

E anche Dustin dà forfati

Forfait di Dustin Hoffman. Fra i pochi e attesi divi di Venezia 2010, l'attore non sarà al Lido, a meno sorprese dell'ultimo momento. Hoffman è Izzy, padre di Barney Panofsky nel film «La versione di Barney».



Ambra: la tv fatta da gente volgare

«La tv non è un demone cattivo, i programmi sono trash per i personaggi che li frequentano, spesso assurdi, volgari e maleducati». Lo dichiara Ambra Angiolini a Venezia con il film di Emidio Greco «Notizie degli scavi».



Oggi

«Barney», il nuovo Tykwer e il grande Hellman

Road to Nowhere di Monte Hellman. In concorso

Barney's Version di Richard J. Lewis. In concorso

Drei di Tom Tykwer. In concorso

That Girl in Yellow Boots di Anurag Kashyap. Fuori concorso.

Dharma Guns di F. J. Ossang. Orizzonti

News from Nowhere di Paul Morrissey. Orizzonti

L'ultimo Gattopardo (ritratto di Goffredo Lombardo) di Giuseppe Tornatore. Fuori concorso

Anche Quentin firma per salvare Sakineh



Anche Quentin Tarantino ha firmato l'appello di Articolo 21 «Liberate tutti e tutte le Sakineh nell'Iran e nel mondo». Lanciato a Venezia da Giuseppe Giulietti e Ahmad Rafat affinché le tante donne e uomini che oltre a Sakineh rischiano la lapidazione o torture simili possano essere liberate, l'appello è rivolto anche al mondo politico, istituzionale, culturale, sociale, economico. Solo ieri hanno aderito personaggi come Shirin Neshat, Fatih Akin, Guillermo Arriaga, Pietro Marcello, Paolo Baratta.



Sguardi Il regista di «13 assassini», Takashi Miike

Tredici assassini per Tarantino

Il nuovo film in costume del regista di culto Takashi Miike è il numero quattro dello squadrone orientale voluto da Müller

In concorso

DARIO ZONTA
VENEZIA

Marco Müller è amico del cinema cinese e giapponese, e il suo doppio quadriennio, che si conclude l'anno prossimo, sarà ricordato per i tanti film orientali sbarcati alla Mostra. Marco Müller è un po' meno amico del cinema italiano, visto che negli anni della sua gestione non sempre i film nostrani hanno primeggiato (anche se tante belle cose si sono viste, e nuovi autori scoperti). E chissà se quando Müller lascerà (sempre che questo avvenga), il nuovo direttore vorrà dare un taglio a questa prevalenza del cinema orientale (un po' come ha fatto il nuovo direttore di Locarno che ha praticamente eliminato i film italiani e soprattutto i documentari da quella selezione). Ci viene da fare questa valutazione all'indomani dell'ultimo film giapponese presentato in Concorso, *13 Assassins* di Takashi Miike. Questo è il quarto film orientale che passa in concorso, dopo Tsui Hark, Tran Anh Hung, e il cinese a sorpresa Wang Bing (ma non aveva annunciato Müller che

non sarebbe stato cinese il film a sorpresa?). Di questi quattro, uno è un film importante e potente, *Le fossé* di Wang Bing, un altro è un film elegante di un autore riconosciuto, *Norwegian Wood* di Tran Anh Hung e il terzo è un film minore e in costume del maestro Tsui Hark.

In questa ultima scia si iscrive il *13 Assassins* di Takashi Miike, che qui alla Mostra è stato oggetto di un vero e proprio omaggio, visto che in programmazione, ma in altre sezioni c'è la sua saga di *Zeburaman*. Remake di un film del '63, uscito sul successo dei *Sette samurai*, *13 Assassins* ci porta nel Giappone dei nobili samurai alle prese con un incarico segreto dato al samurai Shinzaemon Shimada, che deve assassinare il crudele signore feudale Naritsugo per fermare alla sua violenta ascesa al potere. Per farlo assolda 13 samurai e li prepara per l'imboscata fatale... le cose, ovviamente si complicheranno.

È un film per cultori della materia e del genere (e non soni pochi), non tra i migliori di Takashi Miike che ci ha abituato a emozioni forti, ma forse molto apprezzato dal presidente Tarantino, anch'egli cultore del genere e amico di Takashi. Ma cosa passa per la testa di Tarantino? Domani cercheremo di scoprirlo. ♦

VINCERE CON VENTI SIGARETTE

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli
REGISTA



Oggi abbiamo fatto la premiazione di Controcampo: una menzione speciale a Vinicio Marchioni per il film *Venti Sigarette* e il premio principale sempre a *Venti Sigarette*. Di solito, com'era capitato a me l'anno scorso, i vincitori lo sanno da prima che hanno vinto, perché vengono convocati a Venezia apposta per ritirare il premio. Questa volta però (l'idea è stata di Müller) siamo riusciti a fargli una sorpresa: abbiamo convocato il regista per ritirare la menzione speciale assieme all'attore, e poi però gli abbiamo annunciato in diretta che aveva vinto anche il premio principale di Controcampo Italiano. Aureliano ha fatto un urlo perché non se l'aspettava, e io mi stavo per mettere a piangere dall'emozione (grazie al cielo mi sono trattenuata, sarebbe stato veramente fuori luogo). Poi quando è salito a prendere il premio il regista ha inscenato un finto svenimento ed è caduto per terra: mi sono presa un colpo perché ci ho creduto, quando qualcuno fa uno scherzo così ci casco sempre come una scema. Poi si è rialzato e tutti hanno riso, tutti tranne me, che a quel punto ero traumatizzata e per me l'intera cerimonia era compromessa. Abbiamo letto ad alta voce le motivazioni: quella del premio principale l'aveva scritta Dario Viganò, il terzo giurato, critico cinematografico che ovviamente aveva scritto un bellissimo testo, mentre la motivazione della menzione speciale l'avevamo scritta io e Mastandrea ed ero preoccupatissima che non si capisse: comunque è andata, e credo proprio che loro siano stati contenti. Il premio, naturalmente, se lo sono meritato. ♦

INCONTRI

Arriva Mirren

Domenica al Goldoni di Venezia, incontro pubblico con la grande attrice Helen Mirren, Oscar per «The Queen».